opportuno adottare una opportuna iniziativa normativa volta ad escludere chiaramente l'applicazione di essa alle fattispecie passate, e a consentire di definire il contenzioso generato e che si potrebbe ancora generare, tenuto conto che le aziende artigiane ed industriali trevigiane hanno agito in buona fede e sono in realtà vittime di eventuali inadempienze delle imprese esecutrici e considerato che le somme addebitate dall'Inps potrebbero non essere mai incassate dall'Istituto per il rischio di fallimento di molte aziende.

(2-01460) « Luciano Dussin ».

Interrogazione a risposta scritta:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere – premesso che:

il Servizio per il Controllo Parlamentare della Camera dei deputati ha presentato la tabella analitica per Ministero su atti inviati e atti attuati dall'inizio della XIV legislatura al 30 settembre 2004;

il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali su 147 atti ricevuti ha dato attuazione a 44, con una percentuale del 29,93 per cento;

il tasso di attuazione, dunque, risulta piuttosto basso, anche in relazione alle grandi trasformazioni messe in campo dal Governo in carica sia in tema di istituti giuslavoristici sia in tema di pensioni;

appare necessario che il dicastero sia più vigile rispetto agli impegni che il Parlamento assume e trasmette al Governo per la loro attuazione, soprattutto in considerazione del fatto che è ambizione dell'esecutivo assicurare la massima attenzione alla sfera dei problemi che riguardano i lavoratori ed i pensionati –:

quali siano gli atti pervenuti dalla Camera dei Deputati di maggiore rilievo ritenuti oggettivamente attuabili entro il termine della XIV legislatura, e quali siano le ragioni che hanno sin qui impedito l'attuazione degli atti in misura percentuale più elevata rispetto a quella registrata dal Servizio per il Controllo Parlamentare della Camera dei Deputati.

(4-12838)

* * *

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

Interrogazioni a risposta in Commissione:

MARCORA, LETTIERI, MOLINARI, BOCCIA, LUONGO, ADDUCE e POTENZA. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere – premesso che:

la legge 350 del 2003 prevede la possibilità per le aziende agricole colpite da eventi calamitosi di ottenere la sospensione e la rateazione dei contributi previdenziali, nonché di ottenere una riduzione delle sanzioni civili per le debitorie pregresse e la rateizzazione in 20 rate trimestrali;

il segnale positivo, anche se insufficiente, per il comparto agricolo è di fatto vanificato, secondo gli interroganti, dai ritardi del Governo nella emanazione dei decreti attuativi del disposto di cui all'articolo 4 della citata legge 350;

i disagi lamentati dagli operatori agricoli sono enormi;

la Regione Basilicata ha provveduto in tempo a delimitare le aree interessate dagli eventi calamitosi, perciò le inadempienze del Governo sono davvero intollerabili –:

se non ritenga di dover provvedere con urgenza all'emanazione dei decreti in questione. (5-03959)

ONNIS. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere – premesso che:

coltivazioni di carciofo del Medio Campidano, area prevalentemente agricola poco distante da Cagliari, nel meridione della Sardegna, risultano, quest'anno, for-

temente penalizzate dalle condizioni atmosferiche (*L'Unione Sarda*, edizione del 27 gennaio 2005, pagina 36);

al caldo torrido registrato nello scorso mese di ottobre hanno fatto seguito le precipitazioni troppo abbondanti e frequenti dei mesi di novembre e dicembre, quindi, dalla seconda metà di gennaio, le temperature sono bruscamente calate e, anche a quote basse, si sono avute abbondanti nevicate e gelate;

l'andamento del clima, del tutto anomalo per questa zona dell'isola, ha quindi causato dapprima l'atrofia dei capolini, poi – per l'umidità persistente – ha favorito la diffusione della botrite, infine le temperature rigide degli ultimi giorni hanno irrimediabilmente compromesso le condizioni dei carciofeti;

secondo le prime stime, i danni avrebbero colpito almeno il sessanta per cento della produzione e sarebbero estesi alle migliaia di ettari che gli agricoltori riservano alla coltivazione del carciofo;

si evidenzia, inoltre, che i carciofi immessi in commercio risultano, purtroppo, di qualità scadente, in quanto « il prodotto appare sbiancato esternamente, annerito nella punta delle foglie dalla botrite, indurito dall'oidio e dall'asfissia radicale che, rendendo il terreno troppo acido, ha tolto alla pianta il nutrimento primario » (*L'Unione Sarda*, edizione del 6 febbraio 2005, pagina 37). La scarsa qualità del raccolto impedisce di venderlo a prezzi vantaggiosi e cosi le perdite derivate dal calo della produzione non possono essere in alcun modo compensate;

la situazione degli agricoltori dell'area cui si è fatto riferimento appare più grave, in quanto, nell'attuale situazione del mercato, essi debbono dedicarsi, in via tendenzialmente esclusiva, alla coltivazione del carciofo – e, addirittura, di una sola varietà di tale pianta – e pertanto non possono sperare di equilibrare l'annata negativa con altri, più favorevoli raccolti;

gia si prevede che le condizioni descritte, ritenute tali da integrare lo stato di calamità naturale, determineranno, nell'isola, la più grave crisi del compatto degli ultimi trent'anni –:

quali iniziative si ritenga opportuno assumere in relazione alla situazione sopra descritta, per assicurare ogni utile e valido sostegno agli agricoltori che, nell'area del Medio Campidano, in Sardegna, si dedicano alla coltivazione del carciofo. (5-03960)

Interrogazioni a risposta scritta:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere – premesso che:

il Servizio per il Controllo Parlamentare della Camera dei deputati ha presentato la tabella analitica per Ministero su atti inviati e atti attuati dall'inizio della XIV legislatura al 30 settembre 2004;

il Ministero delle politiche agricole e forestali su 198 atti ricevuti ha dato attuazione a 54, con una percentuale del 27,27 per cento;

il tasso di attuazione, dunque, risulta piuttosto basso, anche in relazione alla grande attenzione che il dicastero ha riservato all'agricoltura, tornata ad essere elemento non residuale ma centrale dell'economia nazionale, con un posto di tutto rispetto nel « made in Italy » e con un ritrovato prestigio a livello europeo;

appare peraltro necessario che il dicastero, per continuare in una politica di eccellenza, sia più vigile rispetto agli impegni che il Parlamento assume e trasmette al governo per la loro attuazione, soprattutto in considerazione del fatto che è ambizione dell'esecutivo mantenere un rapporto stretto e costante con la Camera dei deputati e con il Senato della Repubblica –:

quali siano gli atti pervenuti dalla Camera dei deputati non ancora attuati di maggiore rilievo ma ritenuti oggettivamente attuabili entro il termine della XIV legislatura, e quali siano gli atti che ne-

cessitano, per la loro attuazione, di momenti procedurali in sinergia con regioni, province, comuni ed Unione Europea.

(4-12836)

LION, MARCORA, RAVA e ZANELLA. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere – premesso che:

in data 23 giugno 2003 l'Istituto Sperimentale per le Colture Industriali (ISCI) di Bologna, l'Istituto Sperimentale per la Meccanizzazione Agricola (ISMA) di Roma e l'Istituto Sperimentale per la Nutrizione delle Piante (ISNP) di Roma, facenti parte della rete degli Istituti di Ricerca e Sperimentazione in Agricoltura (IRSA) vigilati dal Ministero delle politiche agricole e forestali, oggi incardinati nel Consiglio per la Ricerca e la Sperimentazione in Agricoltura (CRA), hanno costituito « Agreen-Consorzio per le energie rinnovabili e la tutela ambientale », unitamente alla società Agriconsulting ed all'associazione Itabia, entrambe strutture private di grande competenza e professionalità e *leaders* nel settore dello studio delle biomasse e nella loro applicazione sul territorio;

in particolare il Ministero vigilante così si esprimeva nella nota autorizzativa datata 8 agosto 2003, preventivamente assentita dall'Autorità politica: « Considerate le finalità statutarie e le potenziali interazioni sinergiche con il settore privato nel campo della ricerca insite nella iniziativa si ritiene che la proposta autorizzazione debba essere assentita »;

i predetti istituti di ricerca, oggi confluiti nei C.R.A., sono titolari del 65 per cento delle quote del Consorzio Agreen mentre la restante parte è suddivisa tra Agriconsulting (30 per cento) e Itabia (5 per cento);

la particolare importanza legata alla creazione di questa struttura consiste nella mirata strategia per offrire assistenza operativa a tutti quegli Enti che sul territorio nazionale sono impegnati nella ricerca di modelli di sviluppo energetici alternativi e sostenibili;

il Consorzio così offre un maggior coordinamento tra la ricerca pubblica in agricoltura e l'esperienza nel settore delle energie rinnovabili acquisita negli anni dai due *partner* privati;

la struttura messa in piedi non comporta particolari impegni economici da parte degli Istituti pubblici, che partecipano solo esiguamente alla gestione della struttura, e nessun componente del CdA percepisce indennità di carica per l'attività svolta, dando così anche esempio di buona amministrazione e di impegno attivo per la migliore riuscita dell'iniziativa;

di fatto si è costituita una prima importante struttura in grado di fornire assistenza, supporto e progettualità agli enti pubblici e privati sull'intero territorio nazionale, anche in considerazione degli obblighi legati all'adesione del nostro Paese al protocollo di Kyoto che rafforzano, per questo motivo, la stessa *mission* del consorzio;

da subito il Consorzio Agreen si è presentata all'esterno come struttura snella ed efficace e partecipava a numerosi bandi pubblici e commesse varie riuscendo in breve tempo ad acquisire importanti riconoscimenti;

il Consorzio è stato punto di riferimento della Fiera Mondiale per le Energie Rinnovabili svolta a Roma nel corso del 2004 con il patrocinio di organismi internazionali, oltre che del Ministero dell'Ambiente e dello stesso Ministero delle Politiche Agricole e forestali;

risulterebbe che nell'ultimo Consiglio d'Amministrazione del citato Consiglio per la Ricerca e la Sperimentazione in Agricoltura sia stato messo all'ordine del giorno, con voto negativo della stragrande maggioranza dei componenti, il prosieguo della partecipazione al Consorzio Agreen dei tre Istituti sperimentali di ricerca, oggi afferenti al C.R.A.;

questo causerebbe l'interruzione dell'attività del Consorzio con grave ripercussione nei confronti dell'immagine pubblica della ricerca in ambito agricolo nonché un

passo indietro da parte del Ministero competente nell'attività a sostegno dello sviluppo di iniziative a sostegno delle fonti energetiche rinnovabili come, ad esempio, le biomasse –:

se non ritenga, nell'ambito delle proprie competenze di vigilanza e di indirizzo, e coerentemente a quanto già espresso con le proprie determinazioni autorizzatorie, di segnalare al C.R.A. l'importanza di proseguire nell'iniziativa, e così confermare la maggioranza pubblica all'interno del consorzio incardinata sull'Ente di ricerca di nuova costituzione;

se non ritenga di destinare fondi specifici per il potenziamento dell'attività istituzionale di Agreen, vista anche l'importanza della *mission* del Consorzio in relazione alle attività di ricerca, consulenza e supporto agli enti pubblici e privati, per la riduzione dell'impatto ambientale attraverso lo sviluppo di iniziative legate alla valorizzazione delle fonti energetiche rinnovabili e la tutela ambientale.

(4-12852)

* * *

SALUTE

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE e MEROI. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere – premesso che:

sono circa 1.500 gli italiani in lista d'attesa per un trapianto di fegato;

peraltro, mediamente tre su dieci muoiono prima di poter ricevere il nuovo organo;

non può esservi altra soluzione se non quella del trapianto da vivente, e cioè quello effettuato da un donatore consanguineo dal quale viene prelevato metà organo utilizzando la tecnica dello « split liver »;

in effetti appaiono in crescita i trapianti con questa nuova tecnica e deve essere sottolineato che dei 21 trapiantati sino ad oggi all'Ospedale Niguarda di Milano dal Professor Luciano De Carlis (lo stesso che nel marzo 2001 eseguì per la prima volta in Italia un trapianto di fegato da vivente), 18 sono vivi (con una percentuale dell'85,70 per cento) e mostrano una normale funzionalità epatica –:

se non si ritenga di promuovere il trapianto di fegato da vivente per tentare di ridurre l'alta mortalità fra i pazienti in lista di attesa per ricevere il fegato da persona deceduta, ovviamente ricorrendone le condizioni e sempre tenendo conto che la tecnica dello « split liver » non potrà mai sostituire il trapianto da cadavere.

(3-04195)

Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:

XII Commissione:

BINDI, BURTONE, MEDURI e MOSELLA. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere – premesso che:

dopo 4 anni di governo Berlusconi ad oggi non è stato ancora affrontato e risolto il problema relativo ai contratti in favore dei medici specializzandi nonostante gli impegni assunti in parlamento con mozioni e ordini del giorno;

il Ministro Sirchia, non più di un anno fa, aveva ribadito, secondo gli interroganti, demagogicamente, l'impegno ad adottare le iniziative del caso ma i provvedimenti si sono rivelati fallaci e respinti dal parlamento e dagli stessi medici specializzandi;

è stata insabbiata per volontà della maggioranza anche la proposta di legge presentata dalla opposizione in Commissione Affari sociali sempre con la stessa motivazione « assenza di risorse »;

la perdurante assenza del legislatore nazionale sta costringendo le Regioni a individuare soluzioni alternative che però secondo gli interroganti rischiano di met-